Anno XII. TORINO, Domenica 15 Settembre 1878 Num. 254.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	9 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia BOCCA E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li cestina).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Un mese magro per la politica — Ministri e segretari in isciopero — La nuova legge per le bonifiche — Azione governativa o iniziativa privata? — Una nota del Governo greco.

Pare che, per tutto questo mese, resterà soltanto a Roma una rappresentanza di Governo ben microscopica, qualche segretario generale, uno o due al più. Del resto, tutto il grosso della politica militante andrà a godere gli ultimi freschi delle villeggiature: l'on. Presidente del Consiglio, che dicesi tuttavia non troppo fermo in salute, si fermerà a Belgirate; e l'onor. Zanardelli non lascierà la sua Brescia prima che finisca il settembre. Il generale Bruzzo ed il ministro Di Broccheti hanno tanto da fare coi loro esercito e colla loro marina, che non pensano certo di ritornar così presto nella capitale. L'on. Conforti non ci sarà forza umana che valga a distaccarlo dal suo amato Tuscolo, dove studia le sue grandi riforme giudiziarie. L'on. Seismit Doda ha trasportato le sue tende a Terni, accoltovi festosamente dall'on. Massarucci. Quanto all'on. Corti, di salute assai ragionevole, non sarà in grado di riprendere così presto la direzione de' suoi affari.

Resterebbe ancora l'onor. De Sanctis, il quale appena avrà lasciato il Congresso degli Orientalisti a Firenze, se non lo coglie qualche distrazione per istrada, ritornerà buntosto a chiudersi nel suo gabinetto del palazzo della Minerva. Ma l'egregio Ministro dell'istruzione pubblica, oltre che sarebbe solo intanto abbandono dei suoi colleghi, sarà ben difficile che possa e voglia occuparsi al di là delle sue filosofiche meditazioni.

Circa poi i segretari generali, bisognerà lasciare il Leardi infermo a Tortona, il Grimaldi immerso nei suoi affari a Catanzaro, e l'on. Speciale sulle mosse per recarsi a Parigi: si può quindi fare il conto di quelli che rimangono a Roma. Sarà dunque questo un mese ben magro per la politica... a meno che i ministri non approfittino del momentaneo sciopero per darci i promessi discorsi.

***

Da Roma si annuncia che la Commissione incaricata di studiare il nuovo progetto di legge per le bonifiche, troverebbesi sulla buona via per giungere ad un concetto concreto. Il Ministro dei lavori pubblici, che dicesi competentissimo nella materia, vorrebbe che questa legge si basasse sui principii fondamentali di pubblico interesse, escludendo l'idea dei consorzi di bonificazione e addossando allo Stato la parte principale di lavori che, d'interesse esclusivamente pubblico, non par ragionevole pretendere dai privati.

Ma si tratta di una spesa che oltrepasserebbe i cento milioni, i quali dovrebbero riabilitare quei 300,000 ettari d'Italia *irredenta* ai quali l'onor. Baccarini alludeva nel suo discorso di Codigoro.

È assai probabile che la maggioranza della Commissione finirà coll'approvare le idee dell'onor. ministro; benchè qualche membro della medesima siasi mostrato fermo nel concetto che l'iniziativa d'un lavoro così colossale abbia a partire dall'operosità privata. Ed il bell'esempio datoci testè dai coraggiosi intraprenditori delle bonifiche ferraresi basterebbe a dimostrare la giustezza d'un tale criterio.

Chi sta invece per l'azione governativa, osserva che le bonifiche non potendo offerire a chi le pratichi un vantaggio immediato, difficilmente assai cotali imprese potrebbero pure servir d'allettamento ai privati. E si portano ad esempio le bonifiche del lago d'Agnano e della Maremma toscana, per le quali, dicono, i fondi redenti non servirono a compensare le spese incontrate. Vero è che, trattandosi di grandi interessi di sanificazione di territorio e di igiene pubblica, il Governo solo dovrebbe provvedere, a costo di affrontare qualunque sacrifizio. — Ora vedremo se il Ministro dei lavori pubblici, operosissimo in tutto, saprà anche trovar modo di comporre gli animi dissidenti di quella Commissione, il che sarà certo di grande vantaggio ad interessi supremamente vitali per il paese.

***

È arrivata ieri l'altro al Palazzo della Consulta una nota della Grecia che chiede la mediazione delle potenze. Assicurasi che le potenze consigliano la Grecia a rimanere nel campo diplomatico, sconsigliando un'azione militare che non appoggierebbero.

Altre informazioni particolari asseriscono poi che Paparigopulo consegnò una nota della Grecia al conte Maffei, e quindi conferì con l'on. Cairoli, a cui disse che l'Italia per la prima riceve la nota, perchè è più vicina; assicurò che la Grecia non intende di passare i confini, e spiegò il richiamo delle riserve come un fatto ordinario, essendo state congedate a motivo dei raccolti i quali sono ora finiti. Aggiunse che la Grecia è confermata nella sua attitudine prudente dall'assicurazione dei Governi esteri, che farebbero osservare le clausole del trattato di Berlino.

Queste notizie sarebbero dunque affatto opposte a quelle datoci dalla *Riforma*, che ieri affermava la Grecia essere sul punto di risolversi ad una politica decisa di azione.

DICHIARAZIONI DEI MINISTRI sulla politica dell'Italia.

Il *Temps* ha pubblicato, alcuni giorni fa, un dispaccio del suo corrispondente viennese che, trovandosi a Roma, ebbe un colloquio coi ministri Cairoli e Zanardelli. Noi abbiamo tradotto quel dispaccio.

Ora il *Temps* pubblica un esteso resoconto del colloquio, e, trattandosi di cosa tanto importante, crediamo conveniente riprodurlo integralmente:

« *Onor. Cairoli, presidente del Consiglio.*

Voi mi chiedete che cosa si debba pensare dell'agitazione dell'*Italia irredenta*. Non vi dissimulerò che l'Italia desidera e spera una rettifica di alcune delle sue frontiere; la questione, del resto, non è urgente: fu già posta, nei termini più pacifici, tra l'Austria e l'Italia; altra volta il Ministero Menabrea intavolò trattative col Gabinetto di Vienna riguardo alle frontiere del Tirolo, ed abbiamo motivo di credere che l'opposizione del partito militare austriaco sia stata allora il solo ostacolo all'accordo dei due Governi.

« Attenderemo tranquillamente il giorno in cui questo partito, che, a motivo della sua stessa competenza speciale, comprende benissimo la legittimità della nostra rivendicazione, permetterà all'Italia di chiudere da quella parte una porta sempre aperta. In Francia, voi avete vinta la reazione col bollettino del voto: noi vogliamo vincere la resistenza dell'Austria colla nostra pazienza, colla nostra moderazione, colle fiducia che devono ispirare ai nostri vicini la franchezza e la lealtà del nostro contegno.

« Mi affretto ad aggiungere che le nostre relazioni coll'Austria sono buonissime, e non furono punto turbate dal moto dell'*Italia irredenta*. Il conte Andrassy, lo lo ammetto e ne lo ringrazio, non ha dubitato un solo istante di noi, della nostra buona volontà, e, occorrendo, della nostra energia; egli ha perfettamente compreso che il miglior modo di porre un termine a questa agitazione fittizia era di lasciar correre, ben certo che si calmerebbe di per sè.

« *Onor. Zanardelli, ministro degl'interni.* Essa si è calmata, difatti, come un vento che ha libero campo e che quindi non può abbattere nulla; notate, d'altra parte, che gli abitanti del Tirolo meridionale e della penisola triestina non hanno punto ceduto agli eccitamenti di cui erano l'oggetto, e che quindi non è possibile scorgere eventualità che possa nuocere alla cordialità delle nostre relazioni coll'Austria.

« I giornali hanno parlato, voi lo sapete, d'un imbarco di volontarii che avrebbe avuto luogo ad Ancona, e di arruolamenti che si sarebbero fatti a Firenze: io do una smentita formale a tutte queste voci sparse per inquietare i nostri vicini, facendo loro credere la esistenza di un partito d'azione anti-austriaco. Perchè non si parla più affatto della questione di Nizza? Perchè gli agitatori sanno benissimo che ogni manifestazione ostile alla Francia sarebbe male accolta in questo momento dall'immensa maggioranza della popolazione: la questione di Nizza è pressochè estinta (*usée*) perchè se n'è abusato. Avverrà la stessa cosa della questione austro-italiana, se l'Austria seconda gli sforzi che noi facciamo per ricondurre la tranquillità, ed a Vienna punto non lo s'ignora.

« *On. Cairoli.* A questo proposito mi affretto a dirvi che la storia della convenzione italo-tunisina è una favola alla quale il vostro Governo non ha, del resto, mai creduto, ma che vi mostra con quale diffidenza si debbano accogliere voci di tal fatta.

« Si commette pure un errore quando si rappresenta l'Italia come avente una politica diversa da quella della Francia in quanto concerne il trattato di Berlino in generale e la questione greca in particolare: al pari del vostro Governo, noi vogliamo l'esecuzione del trattato in tutte le sue parti, e non l'abbiamo lasciato ignorare a Costantinopoli. Quanto alla Grecia, desideriamo ch'essa sia abbastanza forte per farsi rispettare. Non già che noi pretendiamo sostenere soli la sua causa; al contrario, non possiamo che unirci alle altre potenze firmatarie del trattato: una questa comunanza d'azione è sopratutto colla Francia che noi vogliamo stabilirla.

« Qualche parola ancora intorno ai sospetti gettati sui nostri predecessori e su noi stessi riguardo all'Albania, su cui ci si attribuiscono idee di annessione. Ciò è inesattissimo. Non abbiamo mai pensato a trarre un profitto personale da una situazione generale che siamo i primi a deplorare. Riconosciamo che, a meno di ammettere la causa affatto italiana delle nazionalità, il Congresso di Berlino non poteva fare nè più nè meno; ma ci si permetterà di dire, del resto, senza alcuna amarezza, che, sino all'ultimo momento, i Gabinetti di Vienna e di Berlino rassicurarono l'Italia contro l'eventualità dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina; l'Italia non ha potuto e dovuto credere a quella occupazione che la vigilia del giorno in cui ne fu dato all'Austria il mandato dal Congresso.

« Teneta adunque per certo che noi non abbiamo alcun secondo fine quando domandiamo l'esecuzione completa del trattato di Berlino; credete che all'estero come all'interno noi siamo per la pace e che non abbiamo alcuna aspirazione sull'Albania o su Tunisi. Si dice che alcuni Italiani hanno preso parte all'insurrezione bosniaca; ma in tutti i paesi vi sono degli avventurieri di tal fatta; voi non potete impedir loro di andare e di venire finchè non sono in opposizione colle leggi del paese. Si dice pure — qual cosa non si dice? — si dice pure che noi armiamo: siamo così lungi dall'armare che abbiamo sotto le bandiere appena le truppe necessarie per fare le esercitazioni attuali; tuttavia è inutile il dire che la nostra riorganizzazione militare ci permetterà di mobilizzare 600,000 uomini, quando ci parrà conveniente (*quand bon nous semblera*).

« Non posso chiudere questo colloquio senza parlarvi del trattato di commercio colla Francia. Infatti ho motivo di credere che alla riconvocazione delle Camere si potranno riprendere i negoziati per questo trattato, e terminarli con comune soddisfazione. Il marchese di Noailles, vostro ambasciatore, mi ha proposto, in nome del suo Governo, di ammettere provvisoriamente, nei nostri rapporti commerciali, il regime della nazione più favorita: gli ho risposto che, certi come eravamo di giungere nel novembre alla conclusione del trattato, giudicavamo poco pratico introdurre per un tempo così breve un'innovazione che potrebbe ritardare la soluzione definitiva.

« Spero che altresì in Francia interpreterà in male il pensiero che ci dirige: i nostri sentimenti pel vostro paese e pel vostro Governo sono pieni di cordialità, e ci proponiamo ben presto di andare sulle vostre orme, rivedendo la legge elettorale e rigenerando il Senato nel senso liberale. Intendiamo introdurre in Italia il suffragio universale: ma non chiameremo all'urna che i cittadini che sappiano leggere e scrivere, imperocchè gli altri sono ai nostri occhi nè liberi nè responsabili. D'altra parte l'istruzione fa progressi rapidi dacchè la si è dichiarata obbligatoria. Si è temuto che l'introduzione del suffragio universale rimettesse l'influenza del clero ancora potente nelle nostre campagne: io non sono di quest'avviso, e poi, dovessimo pur soccombere, avremmo, i miei amici ed io, la consolazione e l'orgoglio d'aver mantenuto come ministri quanto avevamo promesso come deputati. »

Le compagnie alpine.

Le compagnie alpine ricostituite, conteranno, come dicemmo, di 10 battaglioni (86 compagnie), e di una forza di 200 ufficiali e 9000 soldati.

Comandante del 2° battaglione sarà il tenente colonnello Quaranta e del 7° il tenente colonnello Andreis. Gli altri saranno sotto il comando dei maggiori Restellini, Buffa, Alliaud, Chiapirone, Lamberti, Basta, Gubbo, Fenio.

Le sedi dei comandi dei battaglioni sono le seguenti: Mondovì, Bra, Fossano, Torino, Susa, Chivasso, Chieri, Desenzano, Verona, Conegliano.

Le truppe saranno perennemente armate ed equipaggiate come sul piede di guerra.

Le fortificazioni dei passi Alpini.

Dal bilancio del Ministero della guerra testè pubblicato negli Atti Parlamentari, togliamo i seguenti dati sul costo dei lavori in corso per le fortificazioni dei passi alpini.

Confine francese.

Costruzione di opere di fortificazione a difesa della piana del Moncenisio. La spesa ascende a L. 2,545,919. Ne furono pagate a tutto il 31 dicembre 1877 L. 198,000.

Sistemazione della forteza di Fenestrelle; spesa L. 312,000; pagate L. 142,500.

Sistemazione della fortezza di Exilles; spesa L. 155,507 50; pagate L. 113,660.

Sistemazione della fortezza di Vinadio e completamento della difesa nella valle della Argentiera (Stura); spesa L. 460,217 85; pagate L. 367,246 98.

Sistemazione della fortezza di Bard; spesa L. 85,507 69.

Difesa del passo di Nava; spesa L. 771,920; pagate L. 60,000.

Difesa del passo di Zuccarello (San Bernardo Ligure); spesa L. 622,808; pagate lire 175,000.

Difesa al colle dell'Altare presso Cadibona; spesa L. 788,000; pagate L. 307,220.

Sbarramento della valle di Roia a San Dalmazzo di Tenda; spesa L. 163,925 65; pagate L. 60,000.

Italia peninsulare.

Sistemazione della piazza di Genova; la spesa ascende a L. 975,107 24, ne furono pagate L. 323,179 85.

ESTERO

LETTERA DALLA FRANCIA.

Il principe Gorciakoff ed il generale Le Flò — Il sottoprefetto Hubenck — Demolizione del palazzo dell'Esposizione al Campo di Marte — Midhat-pascià — Enorme affluenza di forestieri a Parigi.

Parigi, 13 settembre 1878 (sera).

La lettera del *Times* sopra la sedicente attitudine pacifica del principe Bismarck nel 1875, è stata riprodotta e commentata da tutti i giornali francesi; però nessun organo serio ha creduto a questa commedia. Un giornale di provincia, le di cui informazioni sono generalmente attinte ad una buona sorgente, il *Journal du Loiret*, pubblica su questo argomento quanto segue:

« Quando il generale Le Flò (ambasciatore « francese a Pietroburgo) ricevette l'ordine « di parlare al Governo russo del progetto « di guerra dell'Alemagna, invece di recarsi « subito dal principe Gorciakoff, corse al palazzo imperiale e sollecitò il favore di una « udienza immediata dello Czar, per un affare molto grave. In grazia della eccezionale benevolenza colla quale l'imperatore « Alessandro accoglieva l'ambasciatore francese ogni qual volta lo chiedeva, l'udienza fu accordata. — Le Flò spiegò in « poche parole al sovrano la situazione. L'Imperatore parve profondamente stupito, e « rispose brevemente e con una non dissimulata « emozione. — Non vi si farà la guerra, vo-

---

2ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geronimo e Compagnia.*

Num. 52 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

IX.

Giorgio North.

(Seguito).

— V'è una cosa di cui non riesco a capacitarmi, Carlotta. Come mai avete potuto decidervi a farvi governante in casa dello zio Gualterio?

— Oh, per amor d'Antonio! Che cosa non farei io per amor di lui? V'assicuro che soffro assai a vivere in quella casa, e spesso, trovandomi vicina a Gualterio Castlemaine, rabbrividisco tutta. Io ben so che è cosa ignobile abitare in casa altrui sotto un falso nome, sia pure nella casa d'un nemico. Ma io non aveva altro modo di scoprire qualche cosa circa la sparizione d'Antonio, ed io sarei capace di qualunque cosa per gettar la luce su questo mistero. V'era poi un altro motivo perchè io accettassi la posizione di governante: voi sapete che il mio reddito particolare è assai piccolo, e, senza dar le prove della morte di mio marito, non avrei probabilmente potuto ottenere danaro dagli uomini d'affari di mio marito. S'io voleva rimanere qui, bisognava trovar modo di vivere.

— Scusatemi Carlotta, questa non è una ragione soda. Scrivendo a Gap, avreste avuto tutto il danaro che volevate. Per esempio, perchè non avete scritto a me?

— Dove eravate? Conoscevo io forse il vostro indirizzo?

Giorgio doveva confessare d'aver torto; ma egli domandò allora:

— Perchè non avete scritto a Emma od a suo marito?

— Perchè non volevo che essi, preoccupati della sorte d'Antonio, venissero in persona qui in Inghilterra. La presenza di molti avrebbe potuto compromettere tutto, tanto più che Emma non è la persona più prudente del mondo ed il signor di Rhone è troppo pronto. Avendo bisogno d'aiuto, non volevo altri che voi. Del resto, fossi anche stata la più ricca donna del mondo, presentandomisi l'occasione, sarei entrata nella casa del signor Gualterio. Nè mi pento d'aver ciò fatto perchè, se non altro, ho già scoperto l'anello d'Antonio.

— Ah sì, quell'anello così magnifico. Io diceva sempre per ischerzo che un giorno o l'altro mi sarei lasciato vincere dalla avidità e l'avrei rubato. Il possesso di quell'anello è la prova più grave che abbiate contro lo zio Gualterio. Non è tuttavia una prova certa.

— Non è una prova certa!

— No, perchè è possibile che egli l'abbia raccolto nel Torrione del Monaco...

— Togliendolo dalle mani di Antonio già fatto cadavere.

— Questo è immaginazione, mia cara. Antonio può aver perduto l'anello, e il signor Castlemaine averlo ritrovato.

— Se così è, perchè non ha egli mostrato l'anello alla gente? Non aveva nessun bisogno di celarlo.

Giorgio North rimase per qualche tempo meditabondo.

— Bisogna ammettere — disse egli poi — che qualche cosa d'incomprensibile c'è in tutto questo. Ma, per conto mio, debbo confessare, Carlotta, che fino a prova contraria non credo nella colpevolezza dello zio Gualterio. Fu sempre riconosciuto da tutti che i Castlemaine sono stati finora in qualunque luogo ed in qualunque tempo specchi di onorabilità. Il signor Castlemaine non può smentire la razza. Io l'ho veduto quest'oggi, e, giudicandone dal volto, non posso decidermi ad ammettere che egli sia uomo da commettere un assassinio clandestino. Non posso credarlo un assassino perchè rassomiglia troppo a mio padre.

— Ed io non dubito un momento della sua nequizia — rispose decisamente Carlotta. — Ammettete per lo meno che le apparenze sono tutte contro di lui.

— Non lo nego, e, per l'onor della famiglia, è questa un'assai brutta cosa. Lo zio Gualterio dovrebbe essere più esplicito a questo riguardo, e non trincerarsi nel suo inesplicabile silenzio.

— È il silenzio del delitto.

— Sia; certo si è, ad ogni modo, che siamo moralmente obbligati a fare delle indagini, e le faremo. Intanto è tardi; ritiriamoci.

Giungendo in vicinanza del Monastero Grigio, Giorgio si ricordò della sua piccola nipote, e disse:

— A proposito, Carlotta, non c'è mica pericolo che la piccina mi riconosca?

— Oh, no. Voi mancate da troppo lungo tempo, ed essa non si ricorda più affatto di voi. Badate soltanto a non chiamarla Maria-Orsola. Ciò potrebbe destare sospetti. Chiamatela soltanto Maria.

Quando furono presso la porta maggiore del Monastero, videro uscire Estella Rene e suor Anna. Madama Guise parve alquanto sgomentata di quella comparsa.

— Oh, buon Dio! Avevo promesso a miss Estella di venirla a prendere al convento, e l'ho fatta aspettare almeno un'ora! Discorrendo con voi, Giorgio, non ho badato al tempo.

Ella mosse tosto incontro a miss Estella per farle le sue scuse. Le disse che, attraversando le altare per venirla a prendere, s'era imbattuta nel signor North, e, fermatasi con lui a far due chiacchere, non s'era accorta che il tempo passava.

Estella le rispose che non aveva da affannarsi per così poco. Ella s'era divertita immensamente giocando e capinascondere colla piccola Maria, e, del resto, suor Anna era disposta ad accompagnarla al Maniero.

Suor Anna, vedendo che la sua compagnia era ormai inutile, si ritirò nel convento, e Madama Guise con Estella s'avviarono verso il Maniero accompagnate da Giorgio North.

Presero la via dei prati quantunque sapessero che, ad un certo punto, essa fosse in quell'ora chiusa da una barriera.

Il signor North discorreva con Estella, e sapeva rendersi gradito; nessuna aveva un conversare più affabile ed attraente del signor North. Così almeno pensava miss Estella, la quale in cuor suo rallegravasi che fosse notte, perchè ad ogni momento arrossiva per un nonnulla, e senza sapersene proprio spiegare il perchè. Che cosa era mai? Diventava essa una sciocchereila? La signorina era un po' in collera con se stessa per questo motivo.

La conversazione versò sulle bellezze del luogo e sulla pittura, e si fece in francese. Miss Estella parlava un francese purissimo, e il signor North si credette in dovere di fargliene i complimenti, il che, sia detto tra parentesi, fece un'altra volta arrossire la fanciulla.

Giunsero finalmente alla barriera che era una specie di cancello in legno bassissimo. Il signor North ci si mise a cavaliere e sollevò madama Guise portandola di peso dall'altra parte. Egli si aspettava di dover fare altrettanto con miss Estella, ed assai volentieri avrebbe tenuto per un momento fra le sue mani quel bel busto di fanciulla. Ma la signorina volle far da sè; spiccò un salto e fu dall'altra parte; però non posò bene i piedi nel giungere a terra, e puncolò dalla parte del signor North e si schiacciò alquanto il cappello di paglia contro la spalla di lui. Il signor North domandò mille scuse come se il torto fosse suo, e si rise molto dell'incidente. Ma intanto il signor North aveva afferrato una delle mani d'Estella, ed avevano già fatto alcuni passi che egli non aveva ancora lasciata libera quella tepida manina: Estella sentiva che la sua faccia era calda calda.

Quando furono giunti al gran cancello del Maniero, il signor North, con suo rincrescimento, dovette prender congedo. Egli strinse la mano a madama Guise, e poi domandò gentilmente se gli era permesso, secondo l'usanza inglese, di stringere anche la mano a miss Estella.

Naturalmente, gli fu permesso. Ne risultò che miss Estella arrossì ancora un'altra volta, e si ritirò convinta che al mondo non c'era mai stato un uomo più simpatico del signor Giorgio North.

E il signor Giorgio North? Anch'egli era beato, beatissimo, e per quella sera dimenticò il Torrione del Monaco, i suoi misteri, e i dolori della cognata, per non pensare che alla leggiadra miss Estella.

Egli era pittore, ed era naturale che gli piacesse tutto ciò che era bello. Ma era però anche vero che delle donne belle il signor Giorgio ne aveva già vedute tante, e nessuna gli era mai piaciuta tanto come miss Estella. Egli non aveva mai provato un così vivo piacere come a discorrere con quella fanciulla. Quella sera aveva parlato di pittura e s'era entusiasmato più del solito; era stato eloquente, artista della parola, poeta.

Da che proveniva ciò? Dall'essergli immensamente piaciuti i dintorni di Greylands? Ma egli aveva già veduti altri paesaggi belli altrettanto, e non s'era entusiasmato tanto. Oppure si era che credeva d'aver trovato un'anima che comprendesse tutta la poesia che v'era nella sua mente d'artista?

Questa supposizione era forse la più probabile!

(*Continua*).

« lo assicuro io. — Il generale Le Flô, avendo chiesto l'autorizzazione di trasmettere tal risposta al mio Governo, ed essendogli stata accordata, il duca Décazes fu il medesimo giorno a per telegrafo informato delle parole dello Czar.

***

Un altro fatto di cui si occupa moltissimo la stampa parigina, è la revocazione di Habeneck, sotto-prefetto di Carpentras. A dire il vero il signor Habeneck (*) non potrebbe considerarsi come una vittima dei furori clericali; egli fu è amministrativamente suicidato colla sua lettera al superiore dei Domenicani.

Habeneck era stato trattato, grazie ai suoi antecedenti nella carriera giornalistica, con favori speciali. In meno d'un anno aveva salito tre gradini della gerarchia. Alla testa di un'eccellente sotto-prefettura, egli sarebbe stato senza dubbio nominato prefetto in un avvenire non lontano.

La sua lettera al superiore dei Domenicani è stata condannata da tutta la stampa — eccettuata la *Marseillaise*. — Il fatto sta che è poco scusabile; non si potrà negare che il sotto-prefetto di Carpentras ha fatto, ad una richiesta scritta in termini civili, una risposta molto sconveniente e villana. Egli ha voluto, scrivendo una lettera a sensazione, mettersi in buona luce col partito radicale; ma ha oltrepassato i limiti, ed ha ottenuto l'effetto contrario.

***

Il ministro Teisserenc de Bort aveva proposto di conservare le quattro facciate e le gallerie attigue del palazzo del Campo di Marte, costruendo nel luogo dove ora sono le gallerie intermedie un vasto parco. Questa proposta, ove fosse stata accettata, sarebbe stata come un complemento all'installazione attuale del Trocadero, che, come si sa, dovrà restare tal quale è o divenire proprietà municipale. Ora, secondo le stime fatte dal ministro, d'accordo col commissario generale dell'Esposizione, la rivendita dei materiali provenienti dal palazzo del Campo di Marte dovrebbe procurare all'Erario circa 7 milioni di franchi; e siccome l'Esposizione ha già dato luogo ad un *déficit* considerevole, che si fa fin d'ora ascendere ad una cifra fra i 15 ed i 16 milioni, lo Stato non vuole sacrificare ancora maggiormente il passivo, abbandonando i proventi della demolizione. Quindi, a meno d'un progetto d'iniziativa delle Camere, è molto probabile che la piazza del Campo di Marte ritornerà nel suo primiero stato. È un vero peccato!

***

Ieri è arrivato a Parigi Midhat-pascià. Ho saputo da una persona dell'ambasciata turca che egli si tratterrà pochi giorni a Parigi, e ripartirà quindi per Venezia — da dove si restituirà in Oriente, ma non a Costantinopoli, come lo hanno annunziato tutti i giornali. Midhat, dietro sua domanda, e per mezzo della mediazione di Layard, ha ottenuto dal Sultano il permesso di rientrare in patria, ma non è per ora destinato ad occupare nessuna funzione pubblica.

***

Ed ora per finire vi annunzio che Parigi è piena zeppa di forestieri; tutti gli *hôtels*, specialmente nel quartiere dell'Opera, rigurgitano di gente e non si trova più posto a nessun prezzo. Sui 128,277 appartamenti mobigliati esistenti, non restavano più che 6500 vuoti, tutti nei quartieri eccentrici e fuori di mano.

Del resto le entrate all'Esposizione che sono il barometro della popolazione endeggiante di Parigi variarono questa settimana da 20 mila *minimum* (martedì) a 150 mila *maximum* (domenica).

R. B.

IN VIAGGIO PER LA BOSNIA.

Un ricordo — Ancora di Fiume — Le torpedini — Loro macchinismo — Maniera di servirsene — Per la via — Incontri e viste — Impacci ferroviarii — Agram — Lingua e costumi — Nuovo ed antico — Le autorità — Mi si accorda il permesso — Condannato al silenzio — Le comunicazioni di Filippovics — Necessità delle carovane — Sull'uccisione di Perrot.

Agram (Zagabria), 11 settembre 1878.

Oggi è l'anniversario della famosa battaglia di Plewna, in cui fra russi e rumeni rimasero

(*) Ecco il fatto che riguarda il signor Habeneck: il sotto-prefetto d'Avignone fece arrestare come vagabondi due frati domenicani, ed ci reclamò dal superiore del convento ripromesso che i frati non sono che cittadini incolpevoli, non essendo soggetti al servizio militare.

ventidue mila uomini fuori di combattimento. Quanti avvenimenti in un solo anno e chi mai avrebbe detto che, assistente allora a quella terribile carneficina, oggi dovessi essere in viaggio per vederne delle peggiori? Sono i frutti della pace di Berlino. Quanto altro sangue non farà spargere quel funesto trattato?

Mi ricordo che non sono qui per predire l'avvenire, ma per narrare ciò che veggo; mi arresto nei miei sfoghi e riprendo il filo delle mie lettere.

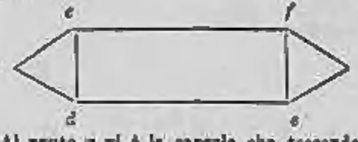
***

Malgrado un tempaccio del diavolo, non volli lasciar Fiume senza visitare la fabbrica delle torpedini. In assenza del proprietario signor Walter, fui ricevuto dal conte Hojos, direttore degli opifizi, che gentilmente mi accompagnò mostrandomi i vari pezzi delle macchine, ma guardandosi bene dal dirmi parola che potesse pormi sulla via del segreto.

Questo segreto il Walter lo vende ai Governi per la meschina somma di 200 mila fiorini. Il nostro l'ha già comperato e fa costruire le torpedini a Venezia; altri, come il russo e l'inglese, l'hanno anche acquistato, ma incaricano lo stesso inventore delle costruzioni.

Oggi in quella fabbrica lavorano circa 500 operai per soddisfare alle ordinazioni della Russia e dell'Inghilterra. Tuttavia queste torpedini non hanno fatto ancora le loro prove in una guerra. Gli esperimenti sono riusciti a meraviglia, ma chi non sa quale differenza passa fra gli esperimenti eseguiti con calma e precisione e le necessità impellenti e spesso disordinate di una battaglia? La flottiglia russa innanzi a Batum si servì di due torpedini Walter e non ebbe risultato. Le macchine non colpirono il bersaglio, caddero nel mare e vennero ripescate dai Turchi.

La torpedine Walter ha tre pezzi principali che posti insieme presentano la seguente forma:



Al punto a vi è la capsula che, toccando la nave mercè un filo elettrico, dà fuoco alla carica posta nel tubo *c d* e *f*. Lo scoppio che ne deriva non getta in aria il legno contro cui è scagliata la torpedine, ma lo apre in due o tre parti. Nello stesso tubo oltre la carica vi è pure un congegno meccanico a motore pneumatico che dà movimento a due elici poste al punto *b*, la quali fanno camminare per circa 600 piedi le torpedine sott'acqua.

L'effetto della macchina dipende quindi dalla mira. Se essa è ben presa ed il punto a tocca la nave, questa è distrutta. Se poi la mira non è esatta, allora la torpedine non colpisce e, finita la sua forza motrice, si affonda senza produrre alcun male.

Tutto ciò mi venne assai per bene spiegato da chi m'accompagnava; ciò che mi si tacque furono i congegni meccanici che dall'urto della capsula producono l'incendio e gli altri che fanno camminare la torpedine. Sarà per una altra volta.

***

Soddisfatta la mia curiosità, ritornai in città, giusto a tempo per prendere il treno, ed eccomi in viaggio unicamente per la Bosnia.

Fino a stamane, meno una maggiore navigazione lungo le coste della Dalmazia e qualche ferito in cui m'ero imbattuto, non avevo visto nulla di quel movimento straordinario che par deve presentare un paese in guerra. Ma giunto a Steinbrük, la vista d'armi e di armati ha colpito il mio occhio, un rumor di trombe e di tamburi le mie orecchie. Più ci si avvicina ad Agram o Zagabria, più il movimento militare si accresce.

Interi treni straordinari pieni di truppe e di munizioni vanno verso la Sava, facendo ritardare non poco quelli dei viaggiatori. Altri pieni di feriti ne vengono. Alla stazione di Zapresic ne ho visto uno composto di 42 vetture. Erano parte dei feriti dell'ultimo scontro di Srapary ed ascendevano a 180; accompagnavali un personale di infermieri, dottori e cappellani militari quasi altrettanto numeroso. Il materiale ferroviario essendo adibito per il militare, manca per il commercio, e quindi un avviso della Direzione della *Südbahn* ha sapere al pubblico che fino a nuovo ordine i treni-merci per Steinbrück sono sospesi. Temesi s'abbiano a sospendere pure i treni-passeggieri o almeno che i due attualmente in orario vengano ridotti ad uno.

Ed eccomi alla fine in Agram. La città si presenta bene, perchè per entrarvi bisogna passare sotto un viale di noci.

Agram o Zagabria è la capitale della Croazia. L'amministrazione n'è ungherese, ma la lingua è slava. Il *dobro* e lo *sbogo* si odono su tutta la linea. Appena fatte quelle indispensabili operazioni che i lettori possono immaginare, ma che io non mi permetto di dire; fresco in modo, che mai si sarebbe, non che detto, supposto aver io venti ore di ferrata sul dosso, mi son posto in giro per procurarmi i documenti che pur mi necessitano per andar oltre la Sava.

***

Agram è divisa in due parti distinte. Tutto il nuovo della città, cioè i bei palazzi, il corso, gli alberghi discreti, i magazzini modiori, sono nel piano; l'antico è sulla collina. Regolarmente nell'antico vanno compresi i palazzi aristocratici, le residenze delle autorità, l'arcivescovado, la dimora del cardinale, ecc.

Raccomandato particolarmente al *bano* o governatore, ho cominciato da lui. S. E. il signor Giovanni Mazarevic mi ha accolto cortesemente, e, parlandomi la italiano purissimo, mi ha detto che d'affari militari non se ne impiciava. Mi ha però raccomandato al generale Filippovics, fratello del comandante il corpo d'occupazione e qui comandante la provincia di Croazia e Slavonia.

Il generale si è volato far dire il perchè volevo andare in Bosnia e se proprio era necessario; ha letto le mie carte e poscia accomiatandomi mi ha invitato di ritornare domattina a prendere delle lettere per i comandanti militari di Sissek, Gradiska e Brod.

Intanto son costretto a restarne ancora tutto domani in Agram, cosa che è punto divertente. Non conoscendovi anima viva, sono condannato al silenzio perpetuo ed alle volte io me ne vendico chiamando la cameriera dell'albergo — per disgrazia abbastanza brutta — e chiedendo dell'acqua, del fuoco e che so io, tanto per parlare.

D'altra parte è necessità aver queste lettere. Senza di esse non potrei avanzarmi con una certa sicurezza nei paesi occupati.

Malgrado le ultime vittorie dello Srapary, la situazione è più che mai critica, la disfatta del generale Zach pone allo scoperto lo stesso corpo di Serajevo e se positivamente che il generale Filippovics teme di essere tagliato nelle sue comunicazioni con Brod e Gradiska.

Ed un semplice salvacondotto mi sarebbe servito anche a nulla. Essendo che le vie oggi libere, domani non lo sono più, è temerario, pazzo, porsi solo in viaggio. Bisogna viaggiare almeno con un forte distaccamento di truppe, ed è appunto ciò che io farò.

Già gli stessi militari non vanno più isolatamente. Si raccontano vari fatti di soldati che, transitando per paesi già occupati ed al di qua di Doboj e Serajevo, sono stati presi dai contadini, torturati ed uccisi. Sicchè oggi tanto gli ammalati e feriti che ritornano in Austria quanto i guariti e le reclute che raggiungono i rispettivi reggimenti, viaggiano a carovane di 100 e 200 persone.

***

Finora non mi è riuscito sapere ancora nulla di preciso della fine del console Perrod. Queste Autorità non sono arrivate a scoprire il come avvenne la tragedia.

È indubitato però che la certezza in cui egli era che gli Austriaci sarebbero stati accolti trionfalmente dalla popolazione bosniaca, sia stata precipua causa della assai inconsultamente precipitato a viaggiare solo, per vie dove già l'insurrezione alzava il capo.

Pervenendo, come spero, a saper notizie inedite, non mancherò riferirvele, certo di far piacere ai lettori della *Gazzetta Piemontese*.

La mia prossima la scriverò probabilmente dal territorio ex-turco; quando la riceverete?... Ecco una ignota.

NICOLA LARZARO.

La morte di Nobiling.

Leggiamo nella *National Zeitung* che Nobiling morì senza conoscenza. Sua madre, la moglie del maggiore Gauvain, ed il giudice istruttore Johl, lo assistettero per qualche ora e lo lasciarono in lotta colla morte dieci minuti prima che spirasse. Una paralisi del cervello in seguito ad una apoplessia cerebrale fu la causa immediata della sua morte. Quando Nobiling morì, non aveva accanto altri che il custode.

La *National Zeitung* e la *Frankfurter Zeitung* sono d'accordo nel dire che Nobiling non ha fatto alcuna rivelazione perchè non ha ricuperato i sensi. Esso fu trasportato la sera del 10 all'Ospedale di Carità ove ebbe luogo l'autopsia.

Nobiling non essendo ancora stato giustiziato, i genitori possono reclamarne il cadavere.

ARTISTI ALL'ESTERO.

(Nostra corrispondenza)

Aix-les-Bains (Savoia), 6 settembre.

I concerti dati a Parigi dalle Orchestre italiane hanno dato la maggiore affermazione alla gloria ed al valore di questi Corpi musicali; e i critici tutti della *buona* stampa francese furono *eccezionalmente* d'accordo nel render loro il meritato tributo di lodi.

Voi che avete con tanta cura preso atto dei trionfi dell'Orchestra torinese, vorrete di pubblicare qualche cenno sopra un'altra Orchestra, piccola al pel numero dei componenti, ma una delle migliori che sia dato formare. Alludo a quella di Aix-les-Bains che con brillanti concerti rallegra ogni sera un eletto pubblico che affluisce numeroso ad un elegante Circolo.

Il raro assieme della piccola Orchestra è dovuto all'avvedutezza dell'Amministrazione del Circolo ed alle intanti cure dell'artista La Moja. A questa Orchestra appartengono cinque egregi scelti, alcuni dei quali contano fra le notabilità musicali della penisola italiana.

Abbiamo il cavaliere Beniamino al cui flauto magico non presentano scogli Krakamp, Ciardi, Popp, Demersemont, Briccialdi, Kuklau, Alerschak.

Abbiamo il Ferni che col suo violino vince colla massima disinvoltura tutte le difficoltà di Alard, Mayseder, Wieuxtemps, Bazzini, Lovet, Tartini, Daubé, Wieniawski, Willelmy e di tanti altri.

S'aggiungono a queste due vere glorie dell'arte italiana il pistone Cavanna, il clarino Pernicoui, la viola Germano, ed il pianista Veneroni, che tutti destano l'ammirazione del pubblico e riscuotono applausi a josa.

Ebbimo qui parecchie visite di celebri artisti, che lodarono sommamente le interpretazioni e l'esecuzione dell'Orchestra. Ricorderò una visita fatta questa estate da Wieuxtemps, che, dopo un grazioso concerto, strinse commosso la mano a tutti gli artisti.

Ma l'omaggio più bello venne fatto all'Orchestra dal contrabassista e compositore Bottesini.

Per lodevole iniziativa del Moja, l'Orchestra gli dedicò la serata del 28 agosto scorso, ed eseguì un concerto di squisitissimi pezzi a solo e d'assieme. Il Bottesini manifestò la sua soddisfazione nei modi più squisiti. Il suo arrivo fu una vera festa per gli artisti, ed una fortuna pei poveri, a beneficio dei quali l'Amministrazione del Circolo accordò uno straordinario concerto che venne fatto col gentile concorso del gran concertista.

Il cav. Simonili e l'Olivieri dirigono questo gruppo d'artisti italiani, e ciò spiega la perfezione che si raggiunge. Vengono qui eseguite stupende riproduzioni dei migliori pezzi d'assieme di Beethoven, Haydn, Mendelssohn, Mozart, Verdi, Massenet, Meyerbeer, e così via. Le riduzioni si debbono al Moja che le fa con una intelligenza superiore.

Le feste musicali sono dunque qui all'ordine del giorno, e vi assicuro che l'arte italiana va farsi apprezzare secondo i suoi meriti.

CRONACA

15 settembre.

Effemeridi torinesi. — 15 settembre.

1196. Enrico VI imperatore concede ad Ardoino, vescovo di Torino, la facoltà di rivendicare i feudi stati senza suo consenso alienati dai suoi vassalli.

1573. Muore in Torino Margherita di Valois, principessa di grandissimo ingegno, moglie del duca Emanuele Filiberto.

1587. Il Duca concede all'Albergo di Virtù esenzione dai dazi e pedaggi e ne nomina amministratore Matteo Pattino.

1748. All'Opera pia della Provvidenza si concede esenzione di gabella della carne e del vino ed un sussidio di parecchi rubbi di sale.

1856. Prima prova di gite di piacere tra Torino e Genova con mille biglietti.

1859. Giungono a Torino le Deputazioni di Modena e di Parma per presentare al Re i voti unanimi delle Assemblee per l'unione dei Ducati al Piemonte.

1864. Convenzione per lo sgombro dei francesi da Roma ed il trasferimento della capitale da Torino a Firenze.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Fantini Pietro, calzolaio, resid. a Torino, con Barbero Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Roggero Amedeo, tessitore, res. a Torino, con Moschetti Angela vedova Borio, sigaraia, resid. a Torino.

Vitulli Nicola, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Bonetto Maria, sarta, res. a Torino.

Michela Pietro, cocchiere, res. a Torino, con Bordone Orsola, cameriera, res. a Torino.

Tobino Angelo, scalpellino, res. a Torino, con Traffano Enrichetta, res. a Torino.

Meotto Roberto, litografo, resid. a Torino, con Castellano Nicoletta, sarta, res. a Torino.

Camerlo Giovanni Battista, carrettiere, resid. a Torino, con Bosco Giovanna, contadina, resid. a Torino.

Bonanasa Giovanni Battista, scrivano, resid. a Torino, con Giachino Casarina, negoziante, res. a Torino.

Pesando Onorato, fabbricante di guanti, residente a Torino, con Vioni Luigia, residente a Torino.

Cazzaniga Angelo, cocchiere, res. a Torino, con Zapelli Luigia, pellicciaia, resid. a Torino.

Gallesio Pietro, conciatore, resid. a Torino, con Olavano Maria vedova Pornaria, cucitrice, residente a Torino.

Cagliero Domenico, calzolaio, resid. a Torino, con Sotia Giuseppa, res. a Torino.

Masera Pietro, operaio in tabacchi, resid. a Torino, con Irigo Francesca, sigaraia, residente a Torino.

Sott mano Luigi, stalliere, residente a Torino, con Rovej Maria vedova Barberis, contadina, res. a Torino.

Prato Luigi, fonditore, resid. a Torino, con Alasia Maddalena, fisatrice, resid. a Torino.

Reana Giovanni, operaio, resid. a Torino, con Garabello Maria, operaia, res. a Collegno.

Corrado Giuseppe Francesco, contadino, res. a Chivasso, con Dematteis Maria Lucia, cameriera, resid. a Torino.

Re Sebastiano, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Sosso Paola, res. a Torino.

Quaranta Luigi, calzolaio, resid. a Torino, con Montanaro Cecilia vedova Boris, pettinatrice, resid. a Torino.

Sella Giovanni, domestico, resid. a Torino, con Boglietti Maria, fantesca, resid. a Cocconato.

Pieroni Carlo, negoziante, res. a Ginevra, con Chassot Luigia, resid. a Beaumont.

Nanclani Francesco, impiegato, resid. a Torino, con Schnubel Elisabetta, resid. a Pisa.

Novara Pietro, negoziante, resid. a Roma, con Arata Maria, resid. a Voghera.

Verona Lorenzo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Occhiardi Luigia, res. a Torino.

Garneri Spirito, benestante, resid. a Torino, con Rasetto e Rasetti Domenica, res. a Torino.

Tachini Demetrio, ingegnere, resid. a Torino, con Freccieri Giuseppina, res. a Genova.

Martina Norberto, commesso viaggiatore, resid. a Torino, con Caretti Rosina, residente a Borgosesia.

Prono Francesco, sensale in cereali, resid. a Torino, con Fiorito Maddalena vedova Bigatti, lavandaia, res. a Torino.

Pendini Ferdinando, ingegnere, res. a Torino, con Rigolino Adelaide, resid. a Torino.

Gamba Luigi, negoziante, resid. a Torino, con Malcotti Micheline, res. a Torino.

Benso Luigi, ispettore demaniale, resid. a Torino, con Santini Erminia, res. a Torino.

Valli Gilberto, contabile di commercio, res. a Piossasco, con Possetti Lorenzina, pulitrice in ore, resid. a Torino.

Gioi-Minietti Luigi, conciatore, resid. a Torino, con Castello Angela vedova Soni, erbivendola, residente a Torino.

Genti Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Piola Matilde, sigaraia, res. a Torino.

Aglietta Matteo, tintore, residente a Torino, con Fanciotto Francesca vedova Dalovo, resid. a Torino.

Castagnero Pietro, conciatore, resid. a Torino, con Grasso Francesca, contadina, res. a Torino.

Bruneri Pietro, benestante, resid. a Torino, con Almonatti Maria, res. a Torino.

Bargels Domenico, contadino, resid. a Torino, con Bollito Margherita, ortolana, res. a Torino.

Quaranta Giovanni, contadino, resid. a Torino, con Vercellino Antonia, contadina, residente a Torino.

Bertoldo Giuseppe, ingegnere, resid. a Torino, con Desbenoit Maria, resid. a Torino.

Priaglio Giuseppe, capo-mastro, res. a Torino, con Ladatto Margherita, res. a Torino.

Gli *Steam-Tramways* di Torino. — Vorremmo che si chiamasse di tal modo questo nuovo sistema di locomozione, che s'è inaugurato ieri tanto felicemente nella nostra Torino, perchè avendo il popolo saggiamente adottata la parola inglese *tramway* per la *ferrovia a cavalli*, ci par logico l'aggiungere ora l'altra parola inglese *steam*, la quale viene a definire esattamente questo nuovo sistema di viabilità.

Si fu sir Outram, ricco proprietario di *colliéries* — miniere di carbon fossile — in Newcastle, il primo che inventò tal genere di locomozione per il trasporto delle materie prime. Da *Outram-way* ad *Outram-road*, po' per volta se ne fece *tramway* e *tramroad*; e l'ellisione dell'*o* riescì tanto più opportuna, poichè il

---

A PARIGI

VIA GGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(*Cont.* — *V. N°* 232)

III.

In Savoia.

Dentro la galleria del Fréjus diverse furono le sensazioni provate rispettivamente dai nostri quattro viaggiatori.

La signora Angelica Giacomina a quel rumore di caverna si strinse più vicino a suo marito. Questi preparava in mente un discorso erudito, ma in istile famigliare, sul povero Medail che aveva scoperto il più *adeguato* passaggio dal colle, e sugli illustri Grandis Grattoni e Sommeiller, che lo avevano perforato. Invece Sgorbi stava lì per ricordare un epigramma di Ghislanzoni in favore dei Padri Ignorantelli a proposito del Cenisio. La sua moglie si lagnava con le più nere parole, susurrategli nell'orecchio: si lagnava dell'angolo che la gentilezza altrui le aveva lasciato nel vagone.

***

— A momenti siamo in Francia! — esclamò il sindaco.

E quel mariuolo del segretario, ammiccando spietatamente cogli occhi, richiamò l'attenzione della sua compagnia viaggiante sopra un'importante operazione che stavano facendo i viaggiatori nell'altra metà dello scompartimento.

Essi estraevano dai loro involti coccardine austriaci, la maggior parte di color rosso e bianco (ordine della Corona d'Italia) ed alcune delle già celebri foglie di porro (ordine di S. Maurizio o cosidetto complice), e si mettevano con un misto di compiacenza, di serietà e di pudore puerile quei distintivi nell'occhiello.

Infatti Folchetto nella sua *Guida pratica* aveva avvertito che in Francia le decorazioni sono molto valutate, mentre in Italia usualmente non si portano neppure; e aveva consigliato i cavalieri italiani a non omettere le insegne equestri, se venivano a Parigi a veder l'Esposizione, accertandoli che ci avrebbero guadagnato molto davanti agli albergatori e agli altri funzionari pubblici.

Ciò bastò per assicurare alla Francia il più numeroso concorso dei cavalieri italiani per popolarne l'Esposizione; e procurò altresì ai mastri italiani un grosso smercio dei loro prodotti.

Nello scompartimento di Geromino e compagnia alcuni di questi cavalieri si dimostravano così vergini della cosa, che non trovavano neppure il buco dell'occhiello, perchè lo avevano ancora cucito; onde dovettero adoperare il temperino per aprirlo, quelli fra essi che non avevano la collaborazione delle forbici della moglie!

Alcuni altri, più esperti di tutti, misero il nastrino non solo alla giubba, ma al soprabito, al paltrano e alla spolverina da viaggio; cosicchè la Francia in qualsiasi stratificazione di vestiario li sorprendesse, oh! li troverebbe sempre cavalieri, anche in camicia, e credo anche nella vasca da bagno.

***

Quando si fu a Modane (che è una riga di strada ferrata sopra un villaggio alpino) bisognò discendere per cambiare il materiale mobile di essa strada ferrata.

Ma la signora Clitennestra, a cui pareva che l'aver messo il piede in Francia avesse aumentata la magrezza, l'angolosità e il pessimo umore, accusò una voglia insaziabile di caffè e latte, di cioccolattini, di liquori diversi e altri bisogni improteribili, che fu un vero miracolo se i poveri mariti poterono assistere in tempo utile alla rivista doganale dei bagagli.

Fortuna che le strade ferrate francesi si incaricano esse stesse del trasporto gratuito delle valigie!

Del resto che cosa avrebbe potuto fare il povero Geromino lasciato solo? Perchè quel birbone di Sgorbi aveva dovuto andare in cerca della sua vecchia irreperibile (Ah! irreperibile solo per pochi minuti!). Come avrebbe potuto ricacciare nel nuovo vagone quel finimondo di sacchi, tamburi, scatole, cappelliere, pani da caffè ed effetti diversi, tenendo una valigia con una mano, l'altra con l'altra e la terza coi denti, mentre il fascio degli ombrelli già spuntava sotto le ascelle e gli faceva pigliare delle direzioni da torchio vitato, e doveva aiutare a risalire la moglie carica delle coperte da viaggio?

***

Ma ecco l'intiera quadriglia felicemente assettata nel nuovo treno.

Sono tutti e quattro agli sportelli.

Il sindaco, la sindachessa e Dino Sgorbi hanno gli occhi, che dimostrano un vero appetito di vedere e gustare quei rigoni di montagne nuove, quel fumicello, quel laghetto di argento appannato, fra cui guizza il convoglio; quelle maraglie di casine rustiche che passano zeppe, rinsaldate di intonaco bianco; quei tetti coperti di lastrini di lavagna imbroccata; quelle palazzine civili a cui sembra siasi raso, rifilato il cornicione, e che, a detta della sindachessa, rassomigliano a balocchi.

La signora Clitennestra guarda anche lei, perchè ci guardano tutti; ma guarda con una sconcertezza superba, con una certa degnazione di mille metri di altezza sul livello dei suoi tacchi; la lunghezza dei quali, come si sa, è proprio *formidabile*.

***

Geromino rintanato nel suo angolo si doleva di avere lontano dal suo posto metà del suo piccolo pubblico compassazo; imperocchè si sentiva proprio allora allora fermare nella mente e discendergli poi come un prurito nella gola una sua magnifica tirata sul nido dei conti di Moriana, da cui nacquero le aquile reali d'Italia, — una tirata patriottica in quello stile ufficiale, con cui egli era solito fare il brindisi di lealtà alla Casa di Savoia nel giorno dello Statuto.

IV.

A Ginevra.

Appena scesi a Ginevra, i nostri conoscenti ricevettero in mano ciascuno un foglietto che diceva: *pension et chambre, vin compris, à 4 francs par jour;* ma il segretario espresse invano il desiderio di sperimentare quel buon mercato favoloso, sperando che lo si dovesse attribuire a qualche bella signora filantropica. Egli riportò uno sguardo negativo da tutti, e soprattutto dalla consorte; quindi la comitiva si incamminò al vicino ed aristocratico *Hôtel Suisse*.

Quivi essi si collocarono tosto sul balcone di un magnifico salotto, che prospetta la piazza dello Scalo; e di lì videro passare cappellini neri, quasi quadri di vecchie protestanti; — uomini col cappello di paglia alto, foggiato come i nidi delle ghiandaje; — qualche serva, che spingeva innanzi la carrozzella piena di biancheria infantile di un bambino, — e ricevettero in petto come un invito di respirare più largamente in una atmosfera più fresca e più salutare.

***

Poscia fecero una scarrozzata di ricognizione per la città, e dai quattro angoli della carrozza saltavano fuori indicazioni, paragoni, osservazioni.

— Guardiamo quei tetti, se non sembrano squame...

— Dino! osserva quel gatto! pare uno scoiattolo...

— Pare una marmotta, dico io...

— Ma che razza di fumaiuoli, eh? Si diramano sopra i tetti in tanti tubi storti... Chi sa perchè?... Sembra che da ogni canna di camino, l'insegna della Trinacria cacci fuori la punta delle sue gambe...

— Paiono i tentacoli della piovra...

— Oh! Il lago! Il lago! Che bella superficie limpida e sottile d'acqua!

— Quelle care montagne! Si sente che al di là c'è la Valle d'Aosta...

— Il nostro caro paese d'Italia. Ne sento di qui la palpitazione...

— E quel monumento?

— Non è un monumento... è una fontana; rispose il vetturino con un po' di sussiego offeso.

— Ma quel signore là, che tengono così bene al fresco là all'ombra delle piante di quell'isolotto, deve essere proprio un monumento...

— È Gian Giacomo Rousseau.

— Ah! adesso capisco, perchè lo chiamano filosofo ginevrino...

— Che aquila sei tu!

— E questa statuetta dell'Elvezia e di Ginevra...

— Leggi: posta in memoria dell'unione di Ginevra alla Confederazione Svizzera..... 1814...

— Che care bellezze grasse! Rassomigliano a quelle rispettabilissime signore vestite alla greco-romana, che fanno la guardia sui biglietti di banca, di grosso taglio...

— Badiamo a questi quartieri della città! Come si incastrano bene nel lago! Sono veri istati di abitazioni in forma di barche, fabbricate in cotto.

— Insomma, con queste vie lunghe, ben rettilineate, Ginevra rassomiglia un po' a Monaco, come l'ha descritta...

— Meno grossa...

— Rassomiglia a Torino...

— Un po' più svizzera...

— Che sciocco! — brontolò sdegnosamente la signora Clitennestra rivolta a suo marito.

— Approvazione generale! — suggellò il sindaco.

— Ah! che bel disegno ricco e pulito di teatro!... Come dovranno divertirsi per bene qui dentro!...

***

La comitiva smontò a vedere la cattedrale di San Pietro.

Vi sentirono il freddo, il disadorno, lo svernisciato del culto protestante; videro che anche a Ginevra le sedie nelle chiese sono di proprietà particolare del pastore tale e del farmacista talaltro; e rilevarono altresì questa novità, cioè che vi si danno ad ora fissa concerti di organo a pagamento; il prezzo d'ingresso è di una lira per ciascun fedele o anche infedele.

(*Continua*)

rimanente *tram* corrisponde a coal-wagon — carro pel carbone.

***

Ma basta d'etimologia e veniamo al fatto dell'inaugurazione.

Eravamo invitati all'una e tre quarti *precisissime*, onde *partire da Piazza Castello per esperimentare la nuova macchina sulla linea di Moncalieri.*

Prima di tutto gl'invitati non furono puntuali, come non lo sono mai per tradizionale abitudine gl'invitati italiani. Puntualissimi, anzi in anticipazione, si furono i non invitati; chè fin dal mezzogiorno una folla immensa si addensava in Piazza Castello e via Po per vedere una macchina... che non si doveva poi vedere!...

Invitati e non invitati siamo rimasti con un naso..... chilometrico, quando si videro giungere al luogo designato alla partenza due magnifici vagoni della Società belga..... trascinati dai soliti bucefali.

Noi domandiamo spiegazioni; ma il popolo mormora e schiamazza.

Ci si dice che il Municipio s'oppose al transito della macchina entro la città; che la macchina poi la si troverebbe alla Barriera di Piacenza.

Benissimo! cioè no: malissimo fatto; ma in ogni modo allora si dovevano far partire gl'invitati da quest'ultimo punto e non esporli alla berlina in Piazza Castello e per tutta via di Po.

Alle due in punto si parte in due vagoni; il popolo urla e grida: « La macchina! vogliamo la macchina! fuori la macchina! »

Il conduttore fischia per farsi strada tra la compattissima moltitudine; e la compattissima e poco rispettosa moltitudine fa coro con un fischio tremendo, prolungatissimo che ci accompagna fino alla Barriera di Piacenza.

***

I fischiati — *pardon* — gl'invitati eravamo circa una sessantina. Eccovi i nomi di qualcuno:

Il Prefetto non potè intervenire, perchè, pochi minuti prima della partenza, ebbe avviso della grave malattia di un suo figliuolo in Roma.

Rappresentava l'Autorità provinciale il cons. comm. Degliotti.

Rappresentavano poi la Provincia, la Camera di commercio ed il Municipio i personaggi seguenti: ingegnere-capo cav. Lavino; segretario Baccalario; comm. Trombetto; comm. Ajello; cav. Pesco; conte Sambuy; cav. Guadagnini; ispettori Ferrucci, Gambarotta e Valvassori, ecc., ecc., ecc.

Della stampa notammo rappresentati il *Fischietto*, la *Nuova Torino* ed il *Risorgimento*.

***

Si giunse dunque alla Barriera di Piacenza, sempre accompagnati..... dal plauso popolare. Qui arrivati, s'attaccò la macchina ai due vagoni e si partì... Ma qui ci vuole una presentazione.

Abbiamo l'onore adunque di presentarvi la macchina Brown... Eccola qui tale e quale:

La macchina Brown la si può dire figlia primogenita della macchina Krauss, che fin da due anni or sono ha dati tanti buoni risultati in altri paesi. Questa Brown è molto più perfezionata, specialmente nei dettagli: noto subito che non ha l'inconveniente della macchina Krauss, che asperge poco gradevolmente i viaggiatori coll'acqua del vapore condensato.

La Brown non ha l'aspetto di una locomotiva: pare piuttosto un'elegante giardiniera: ruote e congegni sono nascosti, non ci si vede che un pezzettino di fumaiuolo. Non sbuffa, non urla, non fischia, non strepita come le grandi locomotive: di modo che gli animali che l'incontrano non se ne adombrano per nulla. Ha una marcia regolare, dolce, quasi insensibile; si ferma in un minuto secondo — più presto d'un cavallo — senza nessuna scossa: parte e giunge quasi senza che se ne accorga.

Può camminare 30 chilometri l'ora; in media ne fa dieci: con questa velocità monta comodamente i pendii del 5 1/2 0/0, li ridiscende dello stesso modo senza nessun inconveniente, arrestandosi di botto nel bel mezzo della pendenza. L'emissione del fumo e del gas è evitata da un *focolaio fumivoro*, e coll'adoperare il coke quale combustibile. La costruzione speciale del suo camino impedisce lo strepito nell'emissione del vapore, che allo stesso tempo rimane quasi invisibile.

Un sol uomo può condurre la macchina Brown, stando di fronte alla stessa, ciò che lo mette al caso di prevedere, qualunque accidente: tanto più che il manometro e tutti i congegni di locomozione stanno immediatamente sotto la sua mano ed i suoi occhi. Tutti questi congegni sono medesimamente applicati alle due parti della macchina; di modo che pel movimento di fronte, la medesima non ha bisogno di dischi giratori.

La caldaia è tubolare, orizzontale; ha il focolaio di rame. I recipienti dell'acqua sono posti sotto la caldaia stessa, e formano un telaio robustissimo, che appoggiasi sugli *assali* in tre punti a forma di triangolo. La caldaia è a 15 atmosfere; fu provata a 25. La forza della macchina è di 20 cavalli; trascina anche sulle pendenze due vagoni, col peso complessivo di 2000 chilogrammi.

La Brown disegna le curve perfino di 20 e 13 metri di raggio. La *sospensione* è fatta a spirale sopra molle in tre punti e con articolazioni; ragione per cui la marcia è sempre eguale, senza scosse, anche quando si va a tutta velocità.

***

Alle due ed un quarto si parte dalla Barriera di Piacenza.

Qui la scena cangia del tutto: il sole ci sorride del suo sguardo il più benigno; il popolo ci saluta festoso; gli inservienti della Società Belga ci cavano tanto di cappello; i cantonieri ci presentano... la scopa.

In mezz'ora si è al punto di biforcazione; in altri quattro minuti si mucia il pendio di Moncalieri.

Eccoci nella piazza del Castello, tutta parata a festa ed imbandierata, accolti con applausi ed evviva dagli abitanti, ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta in massa.

Si scende, ed accompagnati dalla banda musicale e da tutto il Corpo delle guardie municipali, composto di una persona sola, si si reca nel salone del Municipio, ove ci si offrono eccellentissimi rinfreschi.

I soliti brindisi ed i solitissimi discorsi.

Discorso del Sindaco. — Ci rammenta che in tre anni è la seconda volta che Moncalieri ha l'onore d'ospitare i rappresentanti della nobile città di Torino. Beve alla salute del Re, della Deputazione provinciale, del Municipio torinese, della Società Belga e... di tutti quanti.

Discorso del comm. Trombetto. — Ringrazia e beve alla salute di tutti. — Che Dio benedica questo Spartano... della favella!

Discorso dell'onorevole conte Sambuy. — Questi parla... come ne parlar lui. Lo si ascolta sempre con piacere.

Nelle sue parole c'è sempre del cuore; sempre la nobiltà dell'antico gentiluomo piemontese.

Il conte Sambuy conclude:

« Signori, abbiamo tra noi l'ottimo rappresentante della Società Belga, il dotto ingegnere Beckers. Questo signore, per le sue virtù e per la sua dottrina, non ci rappresenta qui solamente la sua onorevole Società, ma ci rappresenta anche la sua patria, il Belgio. Quel nobile ed industre paese che ci amava anche quando stendeva il piccolo Piemonte, e che per ciò ha diritto ad un posto distinto nel nostro cuore d'Italiani!... Viva il Belgio! Viva l'ingegnere Beckers!... Signori, v'invito a due nuovi *toasts*: al nostro Re Galantuomo! alla pia Principessa che abita ora questo Castello, all'esempio di tutte le virtù che la sventura ci ritornava!... Fece bene di ritornare tra noi; abbiamo riacquistata la nostra figlia prediletta! Viva la principessa Clotilde! »

***

Alle tre e trenta minuti si si riposa in cammino.

Al giungere alla biforcazione si rovesciò dal cielo un acquazzone torrenziale che ci accompagnò fedelmente fino in piazza Castello, ove questa volta siamo giunti proprio colla macchina Brown.

Le vetture erano coperte, ma viceversa poi... erano aperte in modo che l'acqua entrava dappertutto come la si fosse in casa sua.

Siamo ritornati tutti bagnati come tante zuppe francesi.

Appendice al temporale di venerdì. — Ieri verso le 4,30 pom. abbiamo avuto un'altra scaricata d'acqua piccante che è durata una buona mezz'ora. I goccioloni venivano giù grossi come cannelloni ed andavano a frangersi sul lastrico e sui vetri delle finestre con gran fracasso.

Durante la rinfrescatina non un lampo nè lo scroscio d'un tuono.

Alle 6 la pioggia era cessata.

Il tempo stamane è fresco come una rosa di maggio.

Teatri. — GERBINO. — Risate, fischi ed applausi, e, viceversa, fischi, applausi e risate; ecco riferito in poche parole il successo della nuova commedia di Najac e Hannequin: *La Posta in quarta pagina* (traduzione della *Petite correspondance*), rappresentata ieri sera dalla compagnia Pietriboni a questo teatro.

La *Posta in quarta pagina* è... una cosa leggera leggera, meschina meschina, che va accettata com'è e non discussa.

Il pubblico del Gerbino ieri sera era diviso in tre frazioni: una parte rideva e non andava per lo sottile, ma non applaudiva; un'altra accettava ed applaudiva; un'altra infine discuteva e disapprovava.

Il cronista, visto il risultamento definitivo della recita, proclama la commedia di Najac e Hannequin condannata senza diritto d'appello.

I difetti capitali della *Posta in 4ª pagina* sono: lunghezza enorme, spirito ad ogni costo non sempre di buona lega, e *chiarezza* molto spinta di concetti... angolosi.

Del resto se qualche scena comicissima fu applaudita, lo si deve alla valentia degli attori e attrici del Pietriboni e specialmente del *brillante* Bazzi che ha fatto di una vittima della corrispondenza in 4ª pagina un tipo oltre ogni dire originale e curioso.

La traduzione di *Yorik* è riuscita molto brillante, benchè certi nomi francesi perdano metà del loro effetto colla riduzione italiana.

Quel francese poi che parla milanese, non ci pare a posto.

— BALBO. — Un *reporter* mi annunzia che il *Trovatore* ha ottenuto ieri sera a quel teatro un felice successo. Replicata la romanza del baritono (Maresealchi).

Sarò sul posto questa sera per dirvene qualcosa.

Cronaca nera. — *Duello da selvaggi.* — A PUNTO EMPEDOCLE, racconta lo *Statuto di Palermo*, due genovesi, uno dei quali aveva avuto relazioni colla moglie dell'altro, decisero un duello a morte in alto mare; messisi in barca presero il largo ed ivi lottarono di pugnale: il Paride fu colpito a morte e gettato ai pesci. L'altro, ritornato appena, si presenta all'Autorità, senza che vi fosse alcun indizio a suo carico, e narra con uno strano cinismo la storia del delitto.

*** *Altro vasto incendio in* SARDEGNA. — La sera del 6 si manifestava un altro vastissimo incendio a Pula nel luogo detto *Massuti*, amena tenuta della famiglia Salazar di Cagliari.

In meno di 5 ore le fiamme carbonizzarono da 500 a 600 piante di pioppi bianchi ed una intiera vigna.

Il danno è considerevole.

L'incendio pare doloso.

*** *Cattivo padrone.* — A NAPOLI fu arrestato giorni sono un prussiano, certo Brown, il quale da tre mesi trattava con crudeli sevizie la propria domestica, Agnese Cecchetti, di Milano, d'anni 20; essa fu trovata chiusa in una guardaroba con i denti rotti, i capelli rasi e le carni coperte da lividure.

*** *Malfattori nel* NOVARESE. — Il *Progresso* di Novara narra come in questi giorni lungo le strade fra Gattinara, Romagnano e Borgomanero siano avvenute 23 aggressioni le quali gettarono l'allarme tra i pacifici abitanti di quei ridenti borghi.

*** **A Torino.**

Ladri. — Ieri sera, verso le 11, un cameriere, certo Lorenzo B., d'anni 40, trovavasi in una cantina di via Ginnastica a bere in compagnia di due conoscenti che gli si erano messi d'attorno a ciancie. Il B. pagò lo scotto e quindi coi due nuovi amici s'avviò verso i viali dell'antica Piazza d'Armi. Ma quando si fu sul canto dei corsi Principe Umberto e Duca di Genova, quei due bricconi furono addosso al B., lo picchiarono maledettamente e lo buttarono in un fosso, derubandolo di 70 lire che il povero oste aveva ricevute pel lavoro della quindicina.

— Ad un giardiniere dell'ajuola di piazza Carlo Felice venne ieri derubata la gibbetta che teneva nel casotto. Nella tasca di essa trovavansi le chiavi del giardino che non si potè chiudere.

Il ladro ebbe però il delicato pensiero di non costringere il giardiniere a starsene scalzo; gli lasciò in cambio della gibbetta un cencio che altra volta sarà stato un camiciotto.

— Ieri i ladri perquisirono l'abitazione di G. L., sul corso Vittorio Emanuele II al numero 28, introducendovisi mediante scassinamento dell'uscio. Misero ogni cosa sossopra per trovar danari e si ritirarono portando con loro un medaglione ed un paio d'orecchini d'oro ed una catenella d'argento.

*** *Rissa.* — Questa notte, verso le 12, s'attaccò battaglia fra alcuni giovinastri sulla piazzetta del *Corpus Domini*. Uno de' rissanti, appena quindicenne, dovette portarsi all'Ospedale per una potente bastonata avuta sugli stinchi. Il bastonatore, un giovane di 21 anni, fu arrestato da una guardia di pubblica sicurezza e da un bersagliere.

*** *Incendio.* — In un magazzino d'erbolaio in via della Palma si manifestò stamane, verso le 2, un incendio. I pompieri furono presto sul sito ed in poco tempo spensero le fiamme che s'erano appese a casse e tele d'imballaggio.

Il danno non supera le 150 lire.

*** *Arresti:* 21 per curiosità e sospetto, 5 per disordini e 6 per schiamazzi notturni.

STATO CIVILE DI TORINO — 14 *settembre*.

Morti. — Gabbio Giuseppe, d'anni 78, di Moncalieri — Rolle Giuseppa nata Dovano, id. 84, di Torino — Del Cadia Virgilio, id. 21, di Montepulciano, soldato nel 6° fanteria — Caselli Maria nata Rolfo, id. 38, di Ozzano Monferrato — Ambrosio Francesco, id. 24, di Torino, tintore — Ronco Enrico, id. 34, di Milano, maestro di disegno — Rigoli Giovanni, id. 17, di Torino, caffettiere — Figli minori d'anni 7. — *Totale* 16, *cioè a domicilio* 8, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 27, cioè: maschi 11, femmine 16.

Matrimoni celebrati 8.

Spettacoli d'oggi:

Alfieri, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Anna di Masovia*, ballo.

Balbo, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Il diavolo verde*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Ugo Foscolo.*

Nazionale, o. 8. — *La figlia di Madama Angot*, opera — *Il sogno d'un peccatore*, ballo.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed enologico* di Henri Dessert.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
14 settembre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 733,9	+ 17,2	13,7	92	14° 26'	E d.	coperto
9 a. 733,7	+ 18,6	13,7	84	14° 25'	E d.	s. p. n.
12 m. 732,8	+ 20,6	13,1	71	14° 27'	E d.	ser. n.
3 p. 731,6	+ 22,2	13,5	65	14° 27'	E forte	coperto
6 p. 732,2	+ 16,3	10,9	76	14° 27'	N E d.	coperto
9 p. 734,9	+ 10,3	11,5	80	14° 27'	O d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 16,0; Massima + 22,6

Acqua caduta mill. 16,8

Minima della notte dal 15 settembre + 14,8

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 16 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 0 — Passaggio al meridiano, 0 14 — Tramonto, 6 27.

Nascere della **LUNA**, 8 5 sera. — Passaggio al meridiano, 3 8 mat. — Tramonto, 10 54 mat. Giorno della **Luna** 29°.

CORRIERE DELLA SERA

14 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

13 settembre.

Nomina nelle Ferrovie A. I. — A presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, è stato nominato l'ingegnere Morandini.

Questo posto era stato offerto prima al Piroli che lo rifiutò.

Il Morandini faceva parte della Commissione d'inchiesta ferroviaria in qualità di membro governativo.

L'incidente Bessmann-Cialdini.

Telegrafano al *Secolo* che l'incidente fra il cav. Bessmann e l'ambasciatore Cialdini continua. Avendo il Ministero nominato l'ex-segretario rappresentante al Congresso monetario, Bessmann deve trovarsi a Parigi, ed avere naturalmente contatti ufficiali coll'ambasciatore italiano. Cialdini avrebbe telegrafato laconicamente: dicesi esser probabile che egli presenti le dimissioni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Pietroburgo, 14. — Un telegramma del granduca Michele annunzia che Dervischpascià partì da Batum il 12 colle ultime truppe. La prima linea dei Russi si ritirò il 15 da Erzerum; le ultime linee si ritireranno il 19.

Berlino, 14. — Kendel è giunto a Berlino. Prima di lasciare Berlino avrà un altro colloquio con Bismarck.

Roma, 14. — Ieri il Ministro di Grecia comunicò al Ministero degli esteri una nota greca chiedente la mediazione delle potenze.

Brescia, 14. — Al pranzo di gala di ieri vi erano 70 coperti. Sua Maestà elargì L. 4000 da ripartirsi tra gli asili d'infanzia. Stamane i Sovrani ed il Principe di Napoli, accompagnati da Zanardelli, partirono, salutati dalle salve delle artiglierie, per Mantova, sostando un poco a Verona. Benchè piovesse, una folla compatta acclamò i Sovrani continuamente lungo il loro passaggio.

Londra, 14. — Salisbury andrà nuovamente a Dieppe. Hobart ritornerà presto a Costantinopoli.

Il *Morning Post* ha da Berlino che l'Austria, vedendo le difficoltà di occupare la Bosnia, mostrerebbe il desiderio che le potenze intraprendano un'occupazione in comune. Bismarck non è ancora riuscito a persuadere tutte le potenze a fare alla Porta rimostranze comuni riguardo all'esecuzione del trattato.

Corre voce essere stata scoperta una nuova congiura contro l'imperatore Guglielmo. Parecchie persone, sulle quali cadono dei sospetti, furono arrestate.

Mantova, 14. — Stamane ebbe luogo l'inaugurazione della Mostra agraria didattica industriale. Il presidente Menghini lesse un discorso applauditissimo, a cui rispose il Prefetto. I due discorsi terminarono con auguri ai Sovrani, accolti da unanimi applausi. La Mostra agraria è ricca specialmente di animali equini e bovini e di macchine.

I Sovrani sono attesi verso le 5 pom.

Verona, 14. — Alle ore 11,45 è arrivato alla stazione il treno reale. Le Loro Maestà ricevettero le Autorità, moltissime signore e rappresentanze di Società. Le Loro Maestà furono acclamatissime lungo le vie percorse. Giunte a palazzo, si presentarono al balcone, ringraziando la popolazione. Molte musiche erano distribuite lungo le vie. Verso le ore 1, il temporale obbligò la folla stipata dinanzi al palazzo a sgombrare. Cessato il temporale, le Loro Maestà uscirono in carrozza, e visitarono l'Arena e la tomba degli Scaligeri. Alle ore 3 1/2 ripartirono per Mantova.

I ministri Zanardelli e Bruzzo accompagnano le Loro Maestà. I negozi sono chiusi, la città è pavesata.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne, 14, che il capo degli insorti di Korjenice, Omer Oga Scherovic, venne arrestato sul territorio montenegrino dai Montenegrini.

Il Principe respinge la domanda di alcuni Bega bosniaci di passare pel Montenegro per recarsi in Albania.

Belgrado, 13. — I Commissari europei per la delimitazione della frontiera serbo-turca sono arrivati, e si recheranno domani a Nissa.

Nuova Orleans, 14. — La febbre decresce in seguito al freddo di ieri. Qui si ebbero 53 morti; giovedì 13 e venerdì 31.

Nuova York, 14. — Hayes pronunziò a Chicago un discorso, in cui dichiarò le misure finanziarie di Sherman giuste e leali, e disapprovò l'intervento della Legislatura nella questione della circolazione monetaria. Egli riprese i pagamenti in effettivo perchè la ingerenza dello Stato tende a scuotere la fiducia dei negozianti e ritardare la ripresa degli affari.

Washington, 14. — Un ordine dalla Tesoreria autorizzava il libero scambio dell'argento contro i *greenbacks*. Esso doveva incominciare il 16 corr., ma venne aggiornato per motivi legali.

Mantova, 14. — Alle ore 4,25, salutate dalle salve dell'artiglieria, le Loro Maestà sono arrivate, ricevute alla stazione dal prefetto, dal generale Araldi, dal sindaco, dai senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, dalle altre autorità e da immensa folla, acclamate con entusiasmo. Dalla stazione le LL. MM. recaronsi al palazzo Di Bagno accompagnate da numerose carrozze. Le truppe erano schierate lungo le vie. Il tempo, che era bello nella giornata, cangiò qualche momento prima dell'arrivo e cadde un forte acquazzone. Le Loro Maestà, giunte al palazzo, acclamate da immenso popolo, vennero al balcone. Stassera sarà atteso alla rappresentazione del teatro.

Pest, 14. — Il *Pester Lloyd* smentisce la voce della prossima dimissione di Szell, ministro delle finanze.

Berlino, 14. — È smentito che Radovitz si rechi a Roma con una missione presso il Vaticano.

Parigi, 14. — Il duca di Cambridge è arrivato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della **Gazzetta Piemontese**

Della sera.

MANTOVA, 14, ore 3. — La città è parata a gran festa per l'inaugurazione dell'Esposizione provinciale agricola e didattica e per l'arrivo delle LL. MM. il re Umberto e la regina Margherita.

Pennoni, bandiere, ghirlande, fiori e festoni adornano il corso Vittorio Emanuele. Vi è grande animazione: aspettazione vivissima in tutti.

L'inaugurazione dell'Esposizione provinciale ebbe luogo nel teatro Virgiliano alle ore 11 ant. in presenza a moltissimi personaggi, fra cui il prefetto Parolini, il senatore Arrivabene, Di Bagno e le Autorità municipali. Vi erano anche molte eleganti signore.

L'on. Menghini, presidente dell'Esposizione, inaugurò la mostra con un discorso applauditissimo sul passato e l'avvenire dell'agricoltura della provincia e finì con un saluto alle LL. MM. il Re e la Regina. Indi il corteggio si recò a visitare l'Esposizione sulla stessa piazza Virgiliana. La mostra è riuscita importante, bella e bene ordinata. Tutti attendono l'arrivo delle Loro Maestà. La città è tutta imbandierata e tappezzata. Le truppe sono schierate nelle vie principali.

VERONA, 14, ore 3,20. — Le Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita sono giunte alla stazione di Portanuova alle ore 11,38 ant. Furono ricevute dal sindaco Camuzzoni, dal prefetto Gadda, dal generale Pianell, comandante del 3° corpo d'armata, e da molte signore, in mezzo a grandi evviva della popolazione.

In causa della pioggia le Loro Maestà sono rimaste nell'appartamento loro improvvisato molto bene e a tutto merito della Giunta municipale, nel palazzo della Vecchia Guardia, fino alle ore 3 pom.

Prima di partire, il Re e la Regina visitarono l'Arena piena di popolo. Lo spettacolo era imponente. Le Loro Maestà girarono poscia le vie principali della città, lasciando in tutti vivo entusiasmo.

MONCALIERI, 14, ore 3,45. — L'esperimento dello *Steam-tramway* è riescito benissimo. La città, tutta imbandierata, ricevette gli ospiti torinesi festosissimamente. Felice il discorso del Sindaco; applauditissimo quello del conte di Sambuy. Piove dirottamente. A domani i particolari.

PARIGI, 14, ore 3,55. — La *France* dà sotto riserva, dietro un dispaccio del *Morning Post*, che sarebbe stata scoperta a Berlino, una nuova congiura contro l'imperatore Guglielmo.

— Gambetta lascierà Parigi lunedì per recarsi a Romans dove pronunzierà un importante discorso politico.

Del mattino.

MANTOVA, 14, ore 4,40. — Le Loro Maestà sono qui arrivate alle 4,30 circa. È venuto giù in quel mentre un temporale dirottissimo. Tuttavia la stazione era assiepata da una folla immensa di popolo, da numerose ed eleganti signore, e da equipaggi.

Le autorità tutte sostarono alla stazione.

Le signore presentarono alla regina Margherita un ricchissimo mazzo di fiori. Continuando la pioggia, i Sovrani entrarono in città, accompagnati dal ministro Zanardelli, e furono acclamatissimi.

Le Loro Maestà alloggiano nel palazzo del marchese Di Bagno. Questa sera si recheranno in teatro.

SISSEK, 14, ore 10,20 sera. — Confermasi che il cadavere del console italiano Perrod è stato trovato nelle vicinanze di Zepce (Shepsche, fra Doboj e Wranduk, nella valle della Bosna).

L'assassinio ha un carattere assolutamente privato. Un antico suo impiegato, sapendo che egli doveva arrivare, lo attese sulla strada, lo derubò, e l'uccise.

L'uccisore venne arrestato, e gli fu trovata indosso una parte dei fondi derubati. La giustizia procede.

— Gli insorti bosniaci hanno varcata la Bosna e si trincerano presso la Sava lungo la frontiera austriaca.

— Telegrammi dal Montenegro recano che reputasi imminente una grossa battaglia contro gli Albanesi.

Nicola Lazzaro.

MANTOVA, 14, ore 10,35. — La rappresentazione di gala ieri sera al teatro Sociale riuscì affollatissima, splendida, magnifica.

Le Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita, accompagnate dal ministro Zanardelli e dai generali Medici e Pianell, arrivarono in teatro dopo il 2° atto del *Faust* di Gounod ed assistettero a tutto il 3° atto dell'opera. Alla loro entrata i Sovrani vennero salutati da una triplice salva d'applausi e da grida clamorosissime di *evviva*. All'uscita furono replicate le medesime acclamazioni.

Lo spettacolo fu in complesso eccellente. Il basso Maini ed il baritono Moriami furono applauditissimi.

Alle ore 7 di stamane il re Umberto e la Regina col Ministro Zanardelli, il generale Medici ed altri illustri personaggi si recarono a visitare l'Esposizione agricola, poi il monumento dei martiri di Belfiore, l'Esposizione industriale e quella didattica.

I Sovrani vennero festeggiati dappertutto. Le vie e le piazze sono affollate. La popolazione è entusiastica. Le Loro Maestà rientrarono a palazzo alle ore 10 1/2.

La pioggia ieri sera guastò la luminaria fatta in onore dei Sovrani.

BERLINO, 15, ore 5,55 ant. — Fu arrestato ai bagni di Gastein un hannoveriano sospettato di voler commettere un nuovo attentato contro l'imperatore Guglielmo.

Egli teneva un contegno misterioso e interrogava i passanti sulle passeggiate abituali dell'Imperatore.

Arrestato, dichiarò che abitava a Gratz, e diede un falso nome. Disse che aveva soltanto cinque marchi. Perquisito, gliene furono trovati indosso 600.

— Le Loro Maestà sono giunte a Wilhelmshöhe.

VIENNA, 15, ore 10,15. — Il giorno 13 corrente è incominciato il bombardamento di Beretzka-Palanka (sulla riva destra della Sava inferiore).

La 34ª divisione ha varcato la Sava combattendo contro 8000 soldati turchi trincerati in posizioni fortificate.

Sabato essa si è spinta fino a Broospolje (Presopolje sulla strada di Belina?).

ROMA, 15, ore 10,55. — Cairoli parte domani per Belgirate, ove tratterrassi una quindicina di giorni.

— Il Principe Torlonia pubblicherà la storia del prosciugamento del lago Fucino partendo dai tempi di Giulio Cesare. Dicesi che sarà un'opera grandiosa.

— Il ministro Conforti diresse una circolare alle Autorità giudiziarie dando norme per la compilazione del bollettino dei fallimenti da pubblicarsi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
PERRERO ENRICO gerente.

(2554) **Istituto Barberis**

per la preparazione degli aspiranti alla **R. Accademia, Scuole e Collegi militari**. Torino, via delle Scuole, 15.

(3439) **L'Istituto Grillo**

(via delle Rosine, num. 12 bis)
rimane aperto anche nelle vacanze autunnali.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 settembre 1878.

Torino	68	84	61	41	31
Milano	55	69	86	43	22
Venezia	74	49	90	58	44
Firenze	13	54	86	9	11
Roma	55	53	44	85	31
Napoli	29	38	86	56	11
Bari	38	75	70	31	68
Palermo	82	79	30	24	19

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre 13 14

FARINE 3 marche pel corr. (*) L. 67 75 67 50
» » per genn. e febb. » 65 — 64 75
» » marzo e aprile » 63 25 63 —
» » pei 5 mesi da ottobre » 63 25 63 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 f.co » 54 50 54 50
» » 7/9 » 61 50 61 50
» bianco 3 » 61 75 61 75
» raffinato sciolto » 144 50 144 50

LIVERPOOL, 14 settembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 5000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 0.

HAVRE, 14 settembre (sera)

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 410.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 14 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 53,465
» — Vendite » 6,397

Mercato calmo, compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 14 settembre.

CAFFÈ. — Nessuna animazione novella si ha a registrare in quest'ottava: i mercati in generale diedero prove di bastante fermezza, ma le operazioni però furono limitate per ogni dove; si direbbe quasi che la speculazione abbandonò completamente i mercati.

Sul nostro mercato l'articolo restò stazionario: si vendettero nella corrente settimana le seguenti varie partite: sacchi 1400 Portorico *ex-Zelinda*, sac. 200 Giamaica a prezzo ignoto, sac. 800 Santos basso corrente giunti per trasbordo da Marsiglia a L. 70 i 50 kilo, 200 sacchi Rio naturale a prezzo ignoto, 100 id. basso a L. 78.

Gli arrivi nell'ottava furono molto limitati: da Marsiglia si ricevettero sac. 211 e 260 da Londra in conto.

ZUCCHERI. — Nei greggi abbiamo avuto una discreta dimanda in moscovadi e gli affari furono discreti stante la mancanza di depositi in Egitto, ed il poco ribasso tenuto a prezzi altissimi.

Si vendettero sac. 1400 moscovado Benares e 12 0 id. Egitto a prezzo ignoto.

Nei raffinati continua la calma e tutte le operazioni si riducono alle vendite della Raffineria Ligure Lombarda, la quale esitò da 6 a 7000 sac. pronto a L. 131, e 8 a 9000 sac. per consegna dicembre a febbraio a L. 127 50 i 100 chilo per vagone completo.

Non abbiamo a segnare che scarsi arrivi durante questa ottava. Da Liverpool abbiamo ricevuto sac. 1707 e da Marsiglia 560.

CUOI. — Il nostro mercato continua senza variazioni con vendite molto limitate, non essendosi contrattati più di 5150 cuoi.

OLIO D'OLIVA. — Questo genere si mantiene sempre nella medesima posizione; fermi i fini e mangiabili, e in calma i lampanti.

Le vendite dell'ottava ascesero a 160 quint.

PETROLIO — Dalle notizie particolari avute dall'origine, apprendiamo che l'arenamento degli affari fu la causa dei ripetuti ribassi avuti ultimamente e che se oggi giorno questi si sono arrestati, per cui l'articolo è piuttosto fermo, lo si deve ai ribassi medesimi che provocarono vivissime domande dai mercati del Nord e del Mediterraneo per la loro provviste preventive.

Il nostro pel pronto, specialmente per le casse, è sempre sostenuto ed anzi in aumento, come pure quello a consegnarsi nel prossimo ottobre, e per contro abbiamo prezzi vantaggiosi per le consegne da novembre a marzo, come si può rilevare dai prezzi di chiusura.

Il prezzo toccato di L. 30 i 100 kilo animò a fare speculazioni rilevanti che ascesero da c. 25 a 30,000, consegna da novembre a gennaio, e da 700 a 1000 barili appena al suddetto prezzo.

Furono vendute altresì casse 17 a 20,000 pronto a L. 31, prezzo che però non si quota più, domandandosi adesso una a due lire di più, non essendovi casse sufficienti per le consegne di settembre.

MERCATO DELLE UVE.

Alba, 14 settembre. — Dolcetti: mir. 2500 — Da L. 2 25 a 2 80 — Prezzo medio L. 2 518.

MONCALIERI, 13 7bre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame	vivo	min.	mass.	mad.
Sanati	mir. L.	10 50 a	11 50	11 —
Vitelli sotto l'anno	» »	8 50 a	9 50	9 25
id. sopra l'anno	» »	7 50 a	8 50	8 —
Moggie	» »	6 50 a	7 50	7 —
Soriane	» »	» — a	—	5 50
Tori	» »	6 — a	7 —	6 50
Buoi	» »	7 50 a	8 50	8 —
Maiali	» »	10 — a	11 —	10 50
Montoni	» »	— a	—	— —

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 13 settembre 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	165 95
		Trame	»	» »
		Greggia	6	615 39
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	8	781 35
		Tot. nel mese a oggi	72	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	4	372 41
		Trame	1	76 66
		Greggia	16	1612 07
		Articoli diversi	1	24 75
		Totale	22	2085 89
		Tot. nel mese a oggi	192	
Condiz. calore di M. Ponzone		Organzino	2	109 84
		Trame	»	» »
		Greggia	1	9 95
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	3	269 79
		Tot. nel mese a oggi	23	

	FIRENZE, 13	14
Rendita 5 0/0	81 02 5	80 72 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 85
Londra lettera	27 30	27 34
Cambio su Parigi	109 30	109 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	819 —	819 —
Banca Nazionale	2037 50	2035 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	667 —	666 —

	PARIGI, 13	14
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 65	80 40
3 p. 0/0 Francese	77 20	77 20
5 p. 0/0 Id.	113 20	113 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 65	73 55
Ferrovie Lombardo-Venete	162 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	250 —	250 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	— —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	265 —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 29 5
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidati Inglesi	95 1/16	95 3/16
	VIENNA, 13	14
Mobiliare	232 —	233 —
Lombarde	69 50	70 75
Banca Anglo-Austriaca	92 30	93 —
Austriache	251 50	253 —
Banca Nazionale	793 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 33
Argento in banconote	100 25	100 10
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	116 60	116 55
Rendita Austriaca	62 40	62 65
Rendita in carta	60 37	60 60
Unionbank	66 50	66 75
Rendita Austriaca oro	71 40	71 60
	BERLINO, 13	14
Mobiliare	406 —	405 50
Austriache	442 —	444 —
Lombarde	123 —	124 50
Cambio su Londra	20 50 5	20 49
Rendita Italiana	73 50	73 90
Obbl. Regia Tabacchi	— —	101 75
Rendita Turca	12 20	13 10
	LONDRA, 13	14
Consolidato Inglese	95 1/16	95 1/8
Rendita Italiana	73 —	73 1/4
Spagnuolo	14 —	14 —
Turco	12 7/8	13 1/16
Egiziano del 1868	57 3/8	57 1/8
Egiziano del 1878	55 1/2	55 1/2

BORSA DI GENOVA. — 14 settembre.

Rendita Italiana	80 75 cont.	— 80 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1025	— f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	664	— f.m.
Azioni Regia Tabacchi	—	— —
Azioni Ferr. Meridionali	341	— f.m.

Francia lettera 109 85 — denaro 109 80.
Londra vista 27 73 — denaro 27 68.
Marenghi da 21 94 a 21 95 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 14 settembre.

Rendita Italiana f.m.	80 80
Obbl. Regia Tabacchi	527 —
Oro	21 90

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 settembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 80 75 70 — 80 80 — in l. 80 62 1/2 80 80 f.c.

Corso legale 80 75.

Oro da 21 84 a 21 89.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve lungo meno 2	109 15	109 45	— —	— —
Svizzera meno 4	109 05	109 35	— —	— —
Londra più 5	— —	27 80	27 87 1/2	
Germania più 5	— —	— —	133 —	133 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 settembre 1878.

Supplendo al nostro Bollino che ieri sera non potè dare i prezzi di chiusura della Borsa di Parigi perchè arrivati troppo tardi, diremo che furono migliori di quelli d'apertura, particolarmente pel nostro Consolidato che dopo essere sceso fino a 73 50, rimontava a 73 65. Ciò mostra che l'Alta Banca di Parigi è decisa, per quanto da lei dipende, di sostenere la Borsa, forse in vista delle emissioni nuove che ha in animo di fare prossimamente.

La riunione della sera fu meno favorevole per le Rendite francesi che perdettero 7 1/2 cent. Il 3 0/0 a 77 22 1/2 e 12 1/2 cent. Il 5 0/0 a 113 17 1/2. Il nostro Consolidato rimaneva intrattato a 73 65.

La resistenza al ribasso fatta ieri dalla Borsa ufficiale di Parigi, rianimò alquanto la nostra Borsa di questa mattina, che esordiva per la Rendita fine mese a 80 82 1/2 e faceva quindi 80 82, prezzo a cui si rimase in chiusura fra denaro e lettere.

Si rimarcava in generale molto minori disposizioni a vendere di ieri.

Il contante fece 80 72 1/2 a 80 75.

Le Azioni Banca sempre più deboli scesero a 2030.

Az. Mobiliare 668 a 667 1/2.
Az. Banca di Torino 705 a 707.
Az. Banco Sc. 288 a 287.
Az. Banca Subal. 813 a 811.
Az. Tabacchi 819 a 818.
Az. Meridionali 341 a 342.

Cent. 45 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 25; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso **A. Manzoni e C.**, Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micard's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 45 per linea o spazio di linea

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre prossimo

un **grande locale** d'angolo di 3 membri divisibili, in via Saccardi, N. 2, più un grande magazzino al N. 5.

Recapito presso i medesimi locali. 2508

CALUSO

Il Collegio Convitto rimane aperto nelle vacanze.

Scuole elementari, tecniche pareggiate e ginnasio di prossimo pareggiamento.

Il Rettore
2509 **Michelotti sac. Matteo.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di giovedì 26 settembre 1878, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per l'*affittamento del molino di Lucento* per anni otto, a cominciare dal 1° novembre 1878. L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo di L. 3000.

Il capitolato delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio d'economia. 2537

Incanto giudiziale

della fallita coniugi Rosso.

Martedì 17 e seguito, via Bottero, 12, e poscia via Priocca, 15 (Borgo Dora), si venderanno al miglior offerente e per contanti tutte le merci consistenti in Bomboni, Confetti ed altri generi; tutti i mobili di negozio, Banco, Scaffali, Bilancie, Macchine a vapore e ad acqua con Bacine, Caldaie, Pesta-mortai, Torni, Carrinole, Travi, e tutti gli attrezzi ed oggetti relativi alla fabbricazione di confetti.

G. B. Allonti, *perito giurato*
2549

AI CAFFÈ SARDEGNA una gran quantità di bottiglie Champagne in liquidazione, a L. 4 caduna. Casse da bottiglie 25 L. 90
1938

SERVIETTE magiche. Utilissima, economica e comoda invenzione per pulire senza fatica ed in pochissimo tempo gli oggetti in oro, argento, Cristophle, Roulx, alpaca, platino, metallo inglese e simili. Questi ridiventano immediatamente lucidi e puliti come nuovi dopo fregati colla **serviette magica**. Caduna L. 1 25 e L. 3 il pacco di 3. SERVIETTE MAGICHE DOPPIE per pulire gli oggetti in acciaio, rame, ottone, ferro lucido e simili. Caduna L. 2. — Presso **G. Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 579

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' ANNO 1867

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867

Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

45, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1938

POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere lo
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in TORINO D. MONDO, e CAPUANO Negozianti
2105

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamenti.
Oggetti Tecnici in Caoutchouc.
Cinghie di trasmissione in cuoio.
Macchine agrarie.
Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Archivescovado, Torino. 1612

TORCHI DA UVA

DI VARIE COSTRUZIONI

dal prezzo di **L. 140 a 1380**

Viti in ferro pei medesimi in vendita.

Deposito di mobili d'ogni genere con laboratorio in Lucento, presso **Giuseppe Borgna**, via Doragrossa, N. 23, Torino. 2421

Incanto volontario

per trasferimento.

Alle ore 9 mattina delli 17 e 18 corrente settembre, in via Borgo Nuovo, N. 48, piano 1°, incanto pubblico di ricchi mobili, fra cui letti gemelli, armadi a specchio, eleganti guardarobe, buffetti, sofà, sedie e seggioloni di legno noce e rosa, tappeti, specchi grandi e piccoli, quadri, tavoli, tavolini, rame, diversi vasi vinari, ecc. ecc.
2523 **N. Ferchero**, *perito.*

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio **Carlo Torretta**, nel suo studio, via Arsenale, N. 8, procederà nel giorno 16 settembre corrente, ore 11 antimeridiane, al secondo incanto e definitivo deliberamento della villa detta **La Scala**, sita in territorio e sui colli di Torino, regione Sassi, composta di casa civile mobigliata e rustica, giardino, campo, prati, vigna, bosco, in un solo appezzamento, di attari tre, are settantasette, centiare cinquantadue.

L'incanto si aprirà sul prezzo risultante dal fatto aumento in lire 16,905.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 caduna.

All'ufficio del notaio predetto si daranno indicazioni e schiarimenti al riguardo. 2507

OLTRE AL MOTORE
Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO,
costruiamo il
Nuovo Motore a Gaz
OTTO
della forza
di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli.
Costruzione semplice orizzontale. — Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. — Langen e Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti **A. BRIOSCHI e C. via S. Massimo, 40, Torino.** 839

FILLIOL

1716

CHIMICO PROFUMIERE — 47, *Rue Vivienne, Paris.*

TINTURA SILICICA superiore: tinge istantaneamente e per sempre i capelli e la barba in qualsiasi colore. Non macchia la pelle e non lascia cattivo odore. Scatola con tutto il necessario L. 8.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. Vendita in Torino presso Turicco e Ceriano. 1718

CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 98)

NON PIU' TOSSE

coll'uso delle rinomate pastiglie **ANTIBRONCHITICHE** del chimico farmacista **DE-STEFANI**, a base di vegetali semplici.

Gli effetti di queste pastiglie sono mirabili nel **mal di gola, laringo-bronchite, affezioni catarrali dei polmoni, tosse canina, ecc.**; sono raccomandate da distinti medici ed adottate negli Ospedali in Italia ed all'estero in causa del loro pronto e benefico effetto.

Centesimi **70** la scatola con istruzione. — Deposito e vendita in Torino da G. B. ARLERI, via Ospedale, 8, e nelle principali farmacie. 0609

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Questa pastiglia rinomatissima da più anni ed approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, venuto conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antisettica, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco.** 29

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale**.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Rancedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio della Via respiratoria.*

DERODE & DEFFÈS, Pre, rue Drouot, 3, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, *Milano.*

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Taricco, Centrale Terre** e **Barberis**, via Doragrossa 19 e 21. 1850

MANTOVA E LE GUERRE MEMORABILI NELLA VALLE del Po. Considerazioni storiche e Militari di GIOVANNI LODI, maggiore del Genio.

Un vol. in-8°, formato Le Monnier, L. **6.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGI DI CRITICA LETTERARIA. — LETTERATURA GENERALE. — Letterature neo-latine. — Letteratura tedesca, di U. A. CANELLO, professore nella Regia Università di Padova.

Un vol. in-8°, formato Le Monnier, L. **5.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

AHASVERO IN ROMA. POEMA IN SEI CANTI DI ROBERTO HAMERLING con un epilogo ai critici. Prima traduzione italiana di CHIAFFREDO HUGUES (dalla undecima edizione tedesca). — La Taverna di Locusta. — Il Baccanale. — Agrippina. — L'incendio. — La casa aurea — Ahasvero.

Un vol. in-8°, formato Le Monnier, L. **2 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LA TEORIA DARWINIANA E LA CREAZIONE DETTA INDIPENDENTE, per G. GIUSEPPE BIANCONI già professore nell'Università di Bologna. — Lettera al signor Carlo Darwin, tradotta dal francese dal dott. G. ANTONIO BIANCONI della Accademia delle scienze.

Un bel vol. in-8° grande di circa 500 pagine e 21 tavole in litografia, L. **15.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

VITE DI ITALIANI ILLUSTRI IN OGNI RAMO DELLO SCIBILE da Pitagora a Gino Capponi, scritte pel popolo e per le scuole da SALVATORE MUZZI. Seconda edizione con molte aggiunte.

Un volume in-8° di circa 1000 pagine, L. **4 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DEI DOVERI DELLA DONNA — LETTERE AD EMILIA, PER FRANCESCO CAVALLERI.

SOMMARIO: Dedica e Proemio. — Dignità della donna. — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità e merito delle azioni morali. — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso. — Culto esterno. Società religiosa. — Tolleranza e indifferentismo. — Doveri della donna verso se stessa. — Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche. — Divertimenti in ordine alle forze fisiche: teatro, danza. — Perfezionamento intellettuale. — Pregiudizi e superstizioni. — Presentimenti del cuore. — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale. — Perfezionamento morale. Virtù. Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza. — Fortezza. Perdono delle offese. Pazienza. Magnanimità. Perseveranza. — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore, le sostanze dei prossimi in generale. — Benevolenza e beneficenza. — Urbanità. — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La Patria. — Il Governo. — Società domestica. La figliuola. — La sorella. — La moglie. — La madre. — L'avola e la nonna. — L'amica. — La maestra. — Conclusione.

Un bel volume in-12°. — Prezzo L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 231 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 60 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 99 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 221 guarigioni radicali dopo 3 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 164 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Serrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 16.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1568

Torino, Tip. Roux e Favale.